



Guida alla Campagna per una Politica di Appalti Etici (PAE)



European Legal Support Center - ELSC

Difende e supporta i sostenitori della causa palestinese in tutta Europa attraverso azioni legali, monitoraggio, ricerca e attività di sensibilizzazione.



Palestinian BDS National Committee

La più grande coalizione nella società palestinese, guida il movimento globale di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS).

INDICE

●	Contesto	4
○	A chi è rivolta questa guida?	5
○	Cosa contiene questa guida?	5
● A	Costruire una campagna PAE dal basso	6
○	1. Cosa bisogna sapere prima di iniziare una campagna PAE	7
○	2. Guida passo passo per una campagna PAE	9
	1) Preparare una strategia	9
	2) Costruire una coalizione	9
	3) Considerare le tattiche	10
	4) Prepararsi a un'escalation	11
	5) Elaborare un piano di attività	12
	6) Fare ricerche	13
	7) Mappatura del potere	14
	8) Monitorare l'attuazione	15
● B	Che cos'è una Politica di Appalti Etici?	16
○	Qual è il quadro giuridico di riferimento?	17
○	Qual è la logica alla base della PAE?	20
○	Qual è la procedura consigliata?	20



Contesto

Israele è in grado di violare sistematicamente il diritto internazionale e commettere crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio contro i palestinesi principalmente perché altri Stati (incluse le autorità locali) non hanno rispettato i propri obblighi previsti dal diritto internazionale.

I due obblighi fondamentali a cui tutti gli Stati e i loro organi devono adempiere sono: non riconoscere e non contribuire a un crimine o a una situazione illegale e garantire l'applicazione del diritto internazionale ai fini dell'assunzione di responsabilità. Il mancato rispetto di tali obblighi costituisce complicità e mina lo stato di diritto.

Molte istituzioni pubbliche, inclusi consigli comunali e locali o governi regionali, hanno rapporti di investimento e appalti con aziende complici delle gravi violazioni dei diritti dei palestinesi da parte di Israele. Alcune città hanno accordi di gemellaggio con enti locali israeliani che partecipano alla perpetrazione di crimini internazionali da parte di Israele. Dall'inizio del genocidio israeliano a Gaza nel 2023, *città in tutto il mondo* hanno disinvestito da Israele, interrotto contratti con aziende complici, annullato gemellaggi o persino bloccato navi che trasportavano dai loro porti forniture militari dirette a Israele.

A chi è rivolta questa guida?

Questa guida è destinata ad attivisti europei, gruppi di base, organizzazioni per i diritti umani, sindacati e altri attori della società civile che vogliono assicurarsi che le istituzioni pubbliche — incluse le amministrazioni locali — rispettino gli obblighi del diritto internazionale adottando una Politica di Appalti Etici (PAE).

Una PAE è un quadro di riferimento in materia di appalti attraverso il quale le autorità locali garantiscono che i fondi pubblici non finanzino, sostengano o contribuiscano a gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, del diritto internazionale in materia di diritti umani o delle norme imperative del diritto internazionale.

Questo documento è corredato da una guida operativa in materia giuridica volta a fornire ai politici locali, ai funzionari delle amministrazioni locali e ai loro consulenti legali i quadri normativi e gli strumenti necessari per attuare Politiche di Appalti Etici.

Cosa contiene questa guida?

La guida PAE fornisce tutto ciò che è necessario sapere per avviare una campagna con l'obiettivo di far sì che il vostro ente governativo locale (e regionale) o qualsiasi altra istituzione pubblica: (1) adotti una mozione che costituirà la base di una Politica di Appalti Etici (PAE)¹, (2) attui questa PAE con misure pratiche.

Contiene:

- Una guida alla campagna per sostenere iniziative di organizzazione della comunità (community building) e l'interlocuzione con i rappresentanti locali
- Una guida operativa di natura giuridica rivolta in particolare ai membri dei partiti politici, ai funzionari pubblici, ai rappresentanti degli enti locali e ai giuristi degli enti locali, per fare comprendere le motivazioni alla base di una politica di appalti etici.

¹ Si veda la Guida operativa, Allegati 2 e 3 (modello generale per le mozioni sulle PAE; clausole sui diritti umani suggerite)



A Costruire una campagna PAE dal basso

Le campagne BDS intersezionali sono motori di cambiamento e, in questa guida in particolare, il nostro obiettivo è spingere le amministrazioni locali ad adottare una politica che impedisca investimenti e appalti con aziende complici di gravi violazioni dei diritti umani ovunque, ma soprattutto di individuare ed escludere quelle che alimentano e rendono possibili i crimini atroci commessi da Israele contro il popolo palestinese.

I passaggi e gli schemi suggeriti in questa guida possono essere estesi per portare le campagne dal livello di base a quello più alto, capitalizzando i successi e gli impatti ottenuti a livello locale per raggiungere e influenzare gli enti pubblici a livello regionale, federale e nazionale. Tuttavia, è importante adattare questa guida alla campagna a un contesto che presenta sensibilità e specificità proprie (ad esempio, il processo decisionale varia da un paese all'altro, così come le tattiche più efficaci e pertinenti da utilizzare).

1. Cosa bisogna sapere prima di iniziare una campagna PAE

La storia ha dimostrato che non si vince appellandosi unicamente al senso morale dei destinatari della campagna, persuadendo chi detiene il potere a “fare la cosa giusta”. Si vince costruendo il potere popolare e sfruttandolo per ottenere una mozione sulla PAE e la procedura necessaria per la sua attuazione.

Per costruire questa forma di potere popolare e di pressione pubblica di massa, dobbiamo quindi aumentare il numero e il coinvolgimento di persone e movimenti nelle nostre campagne. La PAE offre una grande opportunità per costruire alleanze strategiche, ampie e intersezionali. Concentrandosi sull'etica e sui diritti umani, la PAE è intersezionale per sua stessa natura e può avere un impatto positivo su diverse lotte per la giustizia, permettendoci di invitare e collaborare con gruppi che si battono per questioni climatiche, diritti razziali ed economici, diritti dei lavoratori, diritti delle popolazioni indigene, ecc. Questo è particolarmente cruciale per massimizzare il potenziale di vittoria contro le potenti multinazionali complici, coinvolte non solo nella violazione dei diritti dei palestinesi, ma anche in gravi violazioni in qualsiasi parte del mondo.

Poiché le politiche e le disposizioni in materia di appalti pubblici etici possono incontrare ostacoli, legali o di altra natura, è importante considerare i seguenti punti al fine di sostenere tali politiche e garantirne l'attuazione:

- La politica di appalti etici non dovrebbe essere diretta contro aziende specifiche o contro aziende attive in contesti particolari. Piuttosto, dovrebbe seguire un quadro ampio e generale in materia di diritti umani e consentire alle autorità locali di escludere le aziende solo caso per caso.
- Alcuni consigli locali in diversi stati e regioni hanno già incluso forti considerazioni sui diritti umani nelle loro politiche di appalto. In questi casi, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sul garantire un'attuazione uniforme ed efficace della politica, escludendo in particolare le aziende maggiormente coinvolte in gravi violazioni dei diritti umani contro i palestinesi.
- È fondamentale che le aziende coinvolte in gravi violazioni dei diritti umani vengano escluse nelle prime fasi della procedura di gara, poiché l'esclusione rappresenta un'obiezione di principio alla loro partecipazione al processo di gara e non una conseguenza della loro offerta.

- Pur tenendo conto della necessità di escludere le aziende solo caso per caso, e a seguito dell'adozione di una politica generale in materia di diritti umani, esiste una moltitudine di database e strumenti di selezione delle aziende che possono essere utilizzati come indicatori di un possibile coinvolgimento in violazioni specifiche dei diritti umani dei palestinesi. Questi database possono fornire una guida nell'attuazione delle politiche sugli appalti pubblici, al fine di garantirne l'efficace implementazione e alleggerire il carico di lavoro dei funzionari incaricati dell'attuazione.



2. Guida passo a passo per una campagna PAE

1) Preparare una strategia

La strategia è la nostra tabella di marcia. Ci guida a tradurre la nostra visione in azioni ben pianificate al fine di raggiungere il nostro obiettivo finale: garantire che i nostri governi locali o regionali non intrattengano alcun tipo di relazione con aziende complici che alimentano il regime genocida di colonialismo di insediamento, apartheid e occupazione illegale di Israele. Essa definisce l'obiettivo a lungo termine di esercitare una pressione economica, con l'intento di tagliare il sostegno finanziario a chi trae profitto dall'oppressione e dall'ingiustizia.

2) Costruire una coalizione

La campagna PAE è per sua natura intersezionale e una parte fondamentale della strategia dovrebbe essere la mappatura degli alleati con cui costruire una coalizione per la campagna nel suo complesso. Le potenti società complici sono coinvolte non solo nella violazione dei diritti dei palestinesi, ma anche in violazioni relative a questioni climatiche, diritti razziali ed economici, diritti dei lavoratori, diritti delle popolazioni indigene, ecc. Pertanto, è anche nell'interesse di questi diversi gruppi che le aziende complici vengano escluse dalle gare d'appalto.

Per costruire una coalizione, è fondamentale stabilire solide relazioni con i diversi gruppi attorno a noi e concordare punti di convergenza inclusivi e antirazzisti che uniscano la coalizione e ne guidino l'operato. È altrettanto importante decidere riguardo la struttura e le decisioni saranno prese collettivamente. Le coalizioni ampie acquisiscono potere e rendono il lavoro della campagna sostenibile e in grado di essere ampliato. Una coalizione aiuta ad avere un numero sufficiente di membri per suddividere il lavoro, creare gruppi di lavoro ad hoc, entrare in contatto con diversi alleati e potenziali partner e apportare alla campagna una varietà di conoscenze, esperienze e tattiche. È importante promuovere una cultura volta a formare nuovi organizzatori e leader, incoraggiandoli ad assumere la guida di un'iniziativa per la prima volta.

3) Considerare le tattiche

Le tattiche sono le azioni che intraprendiamo lungo il percorso. Petizioni, manifestazioni, coinvolgimento diretto con i rappresentanti locali o regionali, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, costituiscono iniziative progettate per disarticolare, influenzare e cambiare lo status quo in modo pacifico ed efficace. Ogni tattica è un tassello del puzzle, scelto strategicamente e in base al contesto locale, per creare slancio e pressione.

TATTICHE NEL DETTAGLIO

- Incontrare i rappresentanti del governo locale o regionale per presentare le nostre argomentazioni e fornire loro il modello suggerito per la mozione² e il quadro giuridico da utilizzare.
- Incontrare i funzionari dell'amministrazione locale o regionale (ad esempio, dell'ufficio appalti) per discutere come tradurre la mozione in una procedura concreta.
- Manifestare davanti alle sedi del vostro governo locale o regionale insieme ai membri della vostra comunità.
- Organizzare conferenze pubbliche sull'argomento, con rappresentanti della campagna, esperti legali e membri della coalizione intersezionale, che possano spiegare alla nostra comunità cos'è una PAE e perché è importante porre fine alla complicità e quindi sostenere la lotta palestinese per la libertà, la giustizia, l'uguaglianza e la dignità.
- Ottenere interviste con i media locali o regionali.
- Organizzare azioni creative e pacifiche nella propria comunità locale o nella città in cui ha sede l'amministrazione locale
- Proporre una petizione o un impegno da far firmare alle comunità.

² Si veda l'Allegato 2 della Guida operativa, p.37

4) Prepararsi a un'escalation

L'escalation pacifica consiste nell'intensificare gli sforzi attraverso una varietà di tattiche di fronte all'ipocrisia, alla lentezza o alla complicità deliberata e prolungata. Se i nostri governi locali o regionali ignorano le nostre richieste o ricorrono a tattiche burocratiche dilatorie, diversifichiamo le nostre tattiche: proteste più ampie, campagne mediatiche e azioni di disturbo pacifiche. Ma per vincere, è fondamentale mantenere alta la pressione. Raramente un bersaglio cede dopo una sola azione, quindi è spesso necessario aumentare strategicamente la pressione su di esso con un'escalation graduale che attinge a un *mix diversificato di tattiche*.

L'escalation non è solo una reazione o uno slogan, è un messaggio forte rivolto alle nostre amministrazioni locali e regionali: la nostra determinazione non farà che rafforzarsi di fronte al silenzio e alla complicità.

Ogni nuova azione ribadisce con forza la richiesta generale, rafforza la nostra determinazione a compiere il passo successivo e ricorda al destinatario che la gente non lo lascerà in pace finché non adotterà misure serie per porre fine alla complicità del governo locale in gravi violazioni dei diritti umani.



5) Elaborare un piano di attività

Il piano di attività è il modo per elencare tutte le diverse azioni in un calendario, assegnando responsabilità e ruoli ai membri della campagna. Dall'organizzazione delle riunioni, al contatto con gli alleati, all'organizzazione delle proteste, fino al coinvolgimento dei funzionari delle amministrazioni locali o regionali, il piano di attività aiuta a guidare concretamente ogni fase della campagna.



6) Fare Ricerche

Sebbene il nostro obiettivo sia quello di convincere il governo locale o regionale ad approvare e poi attuare una politica di appalti etici, ammesso che non ne esista già una, è sempre importante individuare se ci siano contratti in essere con aziende complici, al fine di avere esempi concreti da presentare sia ai governi locali o regionali che alle comunità. È inoltre fondamentale verificare se il consiglio comunale abbia in passato adottato una politica simile alla Politica di Appalti Etici (ad esempio, escludendo aziende coinvolte nella distruzione del clima o nel Sudafrica dell'apartheid, ecc.), in modo da poter poi basarci su tale precedente.

Per ottenere le informazioni necessarie, è possibile esplorare diverse strade a seconda del contesto e del tipo di governo locale o regionale:

- Bilanci pubblici degli enti locali o regionali.
- Interrogazioni dei consiglieri al capo del governo locale o regionale o del dipartimento competente.
- Richieste/lettere di accesso agli atti al governo locale o regionale.
- Utilizzo di database affidabili e ben documentati per reperire informazioni sul livello di complicità che comprendono:
 - › Banca dati delle Nazioni Unite sulle imprese coinvolte negli insediamenti israeliani; [aggiornamento 2023](#), [aggiornamento 2025](#).
 - › Ultimo rapporto del [2025](#) della Don't Buy Into Occupation Coalition (DBIO)
 - › Who Profits [Database](#).
 - › [Elenco](#) di disinvestimenti dell'American Friends Service Committee
 - › www.investigate.info
 - › www.afsc.org/divest
 - › www.afsc.org/Gaza-Genocide-Companies
 - › www.afsc.org/ACCA

7) Mappatura del potere

La mappatura del potere è una parte essenziale di una campagna di successo. Consiste nel mappare le strutture e le persone che detengono il potere in una determinata situazione; in questo caso, un governo locale o regionale. Comprendere le strutture di potere darà alla nostra campagna le migliori possibilità di successo, perché ci permetterà di scegliere l'approccio strategico più adatto, di individuare le persone o i punti di pressione giusti e di utilizzare le tattiche e i messaggi più appropriati per indurli a fare ciò che è giusto. La conoscenza è potere!

NOZIONI DI BASE:

Per comprendere la posizione del governo locale o regionale e dei suoi membri su diverse questioni, è necessario esaminare alcuni quesiti chiave.

- Quale partito politico controlla il governo locale o regionale? Qual è la sua posizione sui diritti umani? Sulle norme etiche? Sulla Palestina?
- Chi è il capo del governo locale o regionale? A quale partito politico appartiene? Qual è la sua influenza nel processo decisionale?
- Quali rappresentanti locali o regionali siedono nel governo locale o regionale? Quali sono le loro posizioni personali? Chi può presentare una mozione? Da solo o con altri? Su chi dobbiamo fare pressione in particolare?

Le risposte a queste domande si possono trovare per lo più sul sito web del governo locale o regionale, parlando con altri gruppi di attivisti e con i residenti, sui giornali locali o regionali, oppure partecipando alle sedute pubbliche dei governi locali o regionali.

In base alle risposte a queste domande, possiamo scegliere di contattare alcuni rappresentanti che potrebbero essere nostri alleati – attivi o passivi – così come coloro che sono neutrali sulla questione o addirittura passivamente contrari. Il nostro obiettivo sarà quello di avvicinarli a noi e ottenere il loro sostegno, pubblicamente o meno, alla nostra campagna PAE. Dobbiamo isolare l'opposizione attiva.

8) Monitorare l'attuazione

Una volta approvate le risoluzioni, è fondamentale proseguire il dialogo con i funzionari governativi locali o regionali e con il personale tecnico per garantire la rapida attuazione delle risoluzioni nelle politiche, compresa l'introduzione di regolamenti e procedure per gli appalti etici.

Mantenere la coalizione attiva e pronta a intraprendere iniziative di pressione, se necessario, per garantire l'attuazione del PPE ed evitare ritardi. Una volta definite le procedure, continuare a monitorare la corretta attuazione e l'esclusione delle aziende coinvolte in violazioni dei diritti dei palestinesi.





B Che cos'è una Politica di Appalti Etici?

Una Politica di Appalti Etici (PAE) è un quadro di riferimento per gli appalti pubblici attraverso il quale le autorità locali garantiscono che i fondi pubblici non vengano utilizzati per premiare, sostenere o contribuire a gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, del diritto internazionale dei diritti umani o delle norme imperative del diritto internazionale.

“Appalti pubblici etici significa utilizzare il potere d'acquisto pubblico in modo coerente con i principi morali (agendo con integrità, equità e responsabilità), in modo che i fondi pubblici sostengano fornitori che rispettano i diritti umani, difendono lo stato di diritto ed evitano pratiche dannose per le persone, le comunità locali o l'ambiente.”³

³ Guida operativa, Introduzione, Cosa sono gli appalti pubblici etici?, p. 4

Gli appalti etici richiedono pertanto di escludere dalle gare d'appalto e dai contratti le imprese complici di crimini internazionali, violazioni sistematiche dei diritti umani o violazioni del diritto internazionale umanitario, in particolare nelle aree colpite da conflitti, dove è richiesta una maggiore due diligence [attività di investigazione e approfondimento - NdT].

Qual è il quadro giuridico di riferimento?

Dal punto di vista legale, “i comuni e le altre autorità pubbliche sono organi dello Stato,”⁴ ciò significa che le loro azioni sono imputabili allo Stato e che devono rispettarne gli obblighi internazionali. Questi obblighi giuridici sono specificati da trattati di diritto internazionale, norme consuetudinarie e norme imperative, e si applicano direttamente alle autorità locali nell'orientare le loro decisioni in materia di appalti. Anche il diritto nazionale e quello dell'UE devono essere interpretati in modo coerente con tali obblighi.

QUADRO DI RIFERIMENTO RELATIVO AL DIRITTO INTERNAZIONALE⁵

(Prevale sulla legislazione europea e nazionale)

1. Le norme di *jus cogens* e il dovere di non riconoscimento e di non assistenza

Principi fondamentali e vincolanti del diritto internazionale, accettati dalla comunità globale come non derogabili, il che significa che non sono ammesse eccezioni o trattati in contrasto con essi.

Proibiscono agli Stati di intrattenere qualsiasi relazione economica che supporti, sostenga o legittimi situazioni create da gravi violazioni (ad esempio, crimini di aggressione, apartheid, trasferimento di popolazione, saccheggio, genocidio)

QUADRO DI RIFERIMENTO RELATIVO AL DIRITTO DELL'UE⁶

2. Direttiva europea 2014/24/UE

Strumento legislativo dell'Unione europea che gli Stati membri sono obbligati a recepire nel diritto nazionale o interno

Sostiene e incoraggia la considerazione delle questioni sociali, lavorative, ambientali e dei diritti umani negli appalti pubblici.

- Articolo 18(2) impone alle autorità pubbliche di accertarsi che le imprese rispettino tutte le leggi ambientali, sociali e del lavoro pertinenti.
- Se un'azienda non rispetta questi obblighi, le autorità possono rifiutarsi di aggiudicarle l'appalto.

⁴ Guida operativa, Quadro giuridico, p. 6

⁵ Si veda la Guida operativa, pp. 8-17, per un elenco dettagliato degli obblighi di diritto internazionale

⁶ Si veda la Guida operativa, pp. 18-26, per un elenco dettagliato degli obblighi di diritto dell'UE

1.1 Diritto internazionale umanitario, incluse le Convenzioni di Ginevra.

Obbliga gli Stati a garantire che le imprese non contribuiscano al saccheggio, allo sfollamento forzato o ad altre violazioni del diritto internazionale umanitario.

1.2 Diritto internazionale in materia di diritti umani

Gli Stati devono adottare tutte le misure amministrative, legislative e politiche necessarie (incluse le misure in materia di appalti pubblici) per impedire che soggetti privati violino i diritti umani. Escludere le aziende coinvolte in violazioni sistematiche è coerente con gli “obblighi di due diligence” degli Stati.”

1.3 Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani

Una serie di linee guida per Stati e imprese al fine di prevenire e affrontare i rischi per i diritti umani connessi all'attività imprenditoriale.

Il Principio 6 richiede specificamente agli Stati di promuovere il rispetto dei diritti umani nelle transazioni commerciali con le imprese, rendendo gli appalti uno strumento chiave per garantire la tutela dei diritti umani.

1.4 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)

Comprende principi riconosciuti a livello internazionale, tra cui la pace, la dignità umana, l'uguaglianza e la tutela dell'ambiente.

Gli appalti pubblici devono essere in linea con i pilastri economici, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile. Ciò impone l'esclusione dagli appalti delle aziende coinvolte in crimini di guerra, saccheggio di risorse o violazioni che minano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

- › Articolo 57(4)(c) consente alle autorità di escludere una società per “grave illecito professionale”.
- › La CGUE (Corte di giustizia dell'Unione europea) interpreta questa norma in senso ampio.
- › Può includere qualsiasi grave illecito che danneggi l'integrità dell'azienda.
- › Ciò può includere il coinvolgimento in violazioni sistematiche dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario (DIU).

2.1 Convenzione europea dei diritti dell'uomo e Carta dei diritti dell'UE

Vincola le aziende ogni qualvolta applichino le norme UE in materia di appalti pubblici, imponendo che i contratti aggiudicati non comportino né contribuiscano a violazioni dei diritti umani.

2.2 Direttiva europea sulla Due Diligence in materia di sostenibilità aziendale (2024/1760) (come al punto 2 di cui sopra)

Ciò rafforza il legame tra la Due Diligence aziendale e gli appalti pubblici, consentendo (e in alcuni casi imponendo) l'esclusione delle aziende che violano i diritti umani o gli obblighi ambientali

1.5 Accordo sugli appalti pubblici dell'Organizzazione mondiale del commercio

Un quadro concordato di diritti e obblighi tra alcuni membri dell'OMC, ossia Stati, che disciplina gli appalti pubblici.

Consente l'esclusione dei partecipanti alla gara per motivi di morale pubblica, vita umana o sicurezza e permette di fare affidamento su motivi di esclusione basati sull'integrità, come "condotta professionale scorretta", violazioni del diritto internazionale, del lavoro e ambientale e coinvolgimento in violazioni dei diritti umani.

Nel loro insieme, questi quadri giuridici dimostrano che gli appalti etici non sono una scelta discrezionale. Si tratta di un meccanismo previsto dalla legge attraverso il quale gli Stati e i loro organi prevengono la complicità in danni internazionali e adempiono ai loro obblighi vincolanti ai sensi del diritto internazionale ed europeo.

Dal punto di vista morale, la motivazione è altrettanto valida: la spesa pubblica non deve finanziare entità che perpetuano l'oppressione, l'occupazione, il lavoro forzato o la distruzione ambientale. Gli appalti etici trasformano i valori fondamentali (dignità umana, giustizia, responsabilità e stato di diritto) in politiche, garantendo che il denaro pubblico non premi o consolidi gravi violazioni.

Qual è la logica alla base della PAE?

La logica alla base di questa guida PAE è di fornire a comuni e regioni uno strumento legale, etico ed efficace per impedire che i fondi pubblici vengano utilizzati per finanziare aziende coinvolte in gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, tra cui, ad esempio, le violazioni ben documentate dei diritti dei palestinesi in situazioni di occupazione militare e conflitto armato.

Per garantire che l'adozione e l'attuazione di mozioni su appalti etici siano efficaci e non vulnerabili a contestazioni legali, la Guida operativa⁷ sottolinea che tali iniziative devono essere strutturate come strumenti di appalto di ampio respiro e basati sui diritti umani, applicabili a qualsiasi azienda la cui condotta soddisfi i criteri di esclusione. La politica si fonda su criteri oggettivi, basati sulla condotta, piuttosto che su considerazioni relative a nazionalità, geografia o politica.

L'utilizzo di questo linguaggio basato sui diritti consente ai comuni di escludere legalmente le aziende implicate in violazioni che colpiscono i palestinesi, mantenendo al contempo un quadro generale applicabile in modo equo a tutte le situazioni analoghe, garantendo il rispetto del diritto dell'UE, la proporzionalità e la non discriminazione.

Qual è la procedura consigliata?

L'implementazione di una Politica di Appalti Etici richiede la traduzione degli obblighi internazionali ed europei nell'approccio procedurale concreto delineato nella Sezione B - Suggerimenti sulle fasi procedurali della Guida operativa.⁸ Ciò include garantire un impatto attraverso l'esclusione, escludendo le aziende prima della gara d'appalto o nelle fasi iniziali della procedura. Le autorità dovrebbero inserire clausole sui diritti umani riconosciute a livello internazionale nei documenti di gara e basarsi su gravi illeciti professionali come motivo di esclusione.

⁷ Per ulteriori informazioni si veda la *Guida operativa*, Sezione B(a), p.27 e Sezione C(d), p.33

⁸ Si veda la *Guida operativa*, Sezione B, pp. 27-30

La Sezione B evidenzia inoltre misure complementari attraverso altre politiche, che consentono alle autorità locali di disimpegnarsi da rapporti istituzionali che rischiano di legittimare gravi violazioni, come illustrato dall'esempio della città di Barcellona.

Infine, la Guida operativa raccomanda una serie di linee guida procedurali generali: stabilire criteri di esclusione chiari e in linea con il diritto internazionale; integrare meccanismi di due diligence e di verifica; richiedere la divulgazione obbligatoria; implementare strumenti di monitoraggio e di applicazione; garantire trasparenza e responsabilità nelle decisioni di esclusione; e comunicare chiaramente che il coinvolgimento in violazioni dei diritti umani è incompatibile con la partecipazione agli appalti pubblici.

Nel loro insieme, questi passaggi procedurali forniscono un metodo legale, coerente e strutturato per garantire che gli appalti siano conformi agli obblighi giuridici internazionali ed europei.



